

18 maggio 2025

## Il Sole 24 Ore Religione e società

---

### ABITARE LE PAROLE / BUGIA

#### *Menzogne sempre consapevoli*

È fin troppo scontata la considerazione negativa e di condanna che circonda la parola bugia. Negativo è anche l'intero campo semantico che deriva dalla etimologia sia di questa parola sia del termine menzogna, spesso utilizzato come suo sinonimo per fatti gravi.

La parola bugia è comunemente posta in relazione con l'antico alto tedesco *bōsa*, che rimanda all'idea di qualcosa di cattivo, corrotto, falso, ingannatore.

Il sinonimo menzogna, per via della sua derivazione etimologica (dal latino *mens* - mente), sottolinea un elemento che caratterizza il bugiardo: la sua mente è sempre coinvolta nel fingere e nell'alterare la verità.

Secondo sant'Agostino, all'origine della bugia c'è il *cor duplex* del bugiardo, che lo spinge a trasmettere, in maniera consapevole e deliberata, una conoscenza non vera di sé o della realtà. Per essere accettato o per mostrare un'immagine di sé più adeguata alle aspettative altrui.

Per questo, una bugia inconsapevole non esiste. È il livello di consapevolezza e l'intenzione del bugiardo a deciderne la qualità morale. Partendo dal presupposto di complessità della vita umana, non è difficile prevedere una tensione tra bugia e vita di relazione.

E se ci fosse spazio, nella vita, per una qualche forma di maschera? Uno spazio bisognoso di rispetto, sottratto allo sguardo dell'altro. Fattore che potrebbe rivelarsi addirittura essenziale nella costruzione e nella tutela dell'identità personale.

Certo, solo la misura con la quale si ricorre a questa forma di bugia evita che ne derivi un male relazionale. Stiamo parlando infatti di un atteggiamento interiore, consapevole e protettivo. Teso a preservare un senso di indipendenza, di autonomia e di libertà personale. Distante, comunque e sempre, dalla scelta di chi intende solo difendersi dal giudizio altrui o autopromuoversi.

Oltre alla bugia detta agli altri o a sé stessi, non si possono ignorare le altre forme che, nell'era social, trovano condizioni che ne rendono più facile la diffusione e l'efficacia. Tali sono le *fake news*, gli espliciti inganni e raggiri, le sempre più frequenti promesse mancate e i cosiddetti racconti "alternativi". Tutti, in maniera e con strumenti diversi, offrono un'immagine volutamente alterata della realtà, con lo scopo di condizionare la reazione cognitiva, emotiva e comportamentale degli altri.

Non è esagerato affermare, in questo quadro, che la realtà virtuale non è che l'ultima grande bugia. Si può scegliere di starci dentro senza opporsi, oppure attivare gli anticorpi di cui certamente disponiamo. Ricordando quanto ha scritto Aristotele nella *Metafisica*: «Il falso e il vero non sono nelle cose [...] ma nel pensiero».

Mons. Nunzio Galantino